Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla

Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Giugno 2016 Numero 70 www.piattaformacomunista.com teoriaeprassi@yahoo.it Prezzo: 1 euro

Prospettive economiche e compiti politici

Maturano nell'economia capitalista le condizioni di una nuova crisi economica.
La caduta dei prezzi delle materie prime, le perdite dei monopoli del settore energetico e dell'acciaio, l'evidente sovrapproduzione in settori chiave delle maggiori potenze imperialiste, gli scossoni delle borse e la creazione di nuove bolle finanziarie sono sintomi precisi. Il problema non è "se" la crisi scoppierà, ma "quando".
Le marcate differenze economiche fra le economie americane, europee e asiatiche, i ristretti margini di cooperazione tra le politiche finanziarie, gli alti livelli di indebitamento degli Stati, le politiche estere aggressive e guerrafondaie, ci fanno capire che la prossima crisi – che non arriverà dopo una congiuntura favorevole, ma dopo un periodo di stagnazione – avrà ripercussioni più gravi e profonde della precedente.
Le sue conseguenze sociali saranno molto più pesanti di quelle che abbiamo già sofferto negli anni scorsi. Si produrranno in una situazione che già vede elevati livelli di disoccupazione e precarietà, peggioramento delle condizioni di lavoro, diminuzione dei salari reali, impoverimento crescente delle masse.
Questo significa che entreremo in un periodo nel quale la mobilitazione e la lotta del proletariato e dei popoli tornerà a crescere, un periodo di lotte di classe e di guerre, nel quale vi saranno grandi cambiamenti politici.
L'Italia - una media potenza imperialista in declino e in piena involuzione reazionaria - è uno dei paesi candidati a trovarsi al centro di questo processo.
L'acutizzazione delle contraddizioni del capitalismo comporta delle responsabilità per chi lotta per un mondo migliore e più giusto, senza padroni.
La formazione di un'avanguardia proletaria basata sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario è la risposta urgente che i comunisti e gli elementi più avanzati della classe devono dare nella situazione attuale.
Per affrontare i compiti che ci attendono nel prossimo futuro dobbiamo unirci, fonderci, lottando senza tregua contro tutti gli opportunisti e i conciliatori che non vogliono che i proletari rivoluzionari si organizzino in Partito, per la rottura dell'asfissiante involucro imperialista-capitalista e l'edificazione del socialismo.

Incitiamo i lavoratori a sviluppare la lotta contro i padroni e la politica reazionaria del governo Renzi

Referendum: sviluppare la mobilitazione! Costruire Comitati per il NO!

Pubblichiamo ampi stralci del recente comunicato del Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista - CONUML (il testo completo può essere scaricato dal nostro sito).

Il governo Renzi e le forze economiche e politiche che lo sostengono stanno schierando le loro truppe in vista del referendum costituzionale del prossimo autunno.
Il bulletto fiorentino, complice la minoranza del PD, ha annunciato la costruzione di 10.000 comitati per il SI in tutta Italia.(...).
Renzi, al di là della solita boria, sa benissimo che la sua non sarà una passeggiata. (...) E' consapevole che senza un ampio consenso di massa – in un referendum in cui non occorre il quorum - può essere sconfitto, e perdere la poltrona di palazzo Chigi.
A fronte di questo spiegamento di forze reazionario, la campagna progressista e democratica per il NO stenta a decollare in modo energico, soprattutto nei posti di lavoro e fra le masse popolari.
Si continua infatti con la sola raccolta di firme e con assurde proposte di spacchettamento dei quesiti referendari, che mettono in mostra la subalternità al PD e servono solo a evitare di mettere in crisi il governo.
In questo modo i socialdemocratici, le false opposizioni borghesi e piccolo borghesi, le "anime belle" del riformismo, alimentano confusione e disaffezione.(....)
Le forze revisioniste, socialdemocratiche e opportuniste, i grillini e gli eco-liberisti non hanno alcun interesse allo sviluppo di un movimento di massa diretto dalla classe operaia che si opponga ai piani reazionari della borghesia e sviluppi la lotta per una nuova società.
Hanno timore della discesa in campo decisa e radicale delle masse lavoratrici e perciò preferiscono puntare sui cenacoli di intellettuali, personaggi della cultura e dello spettacolo, etc,, limitando la risposta al disegno sovversivo dell'oligarchia finanziaria sul piano giuridico-costituzionale. Ma in questo modo fanno il gioco di Renzi e delle forze imperialiste e capitaliste che lo hanno mandato al potere.
Da parte loro i vertici sindacali confederali stanno evitando di prendere posizione sul referendum costituzionale, il cui esito avrà notevoli conseguenze sui diritti e le libertà dei lavoratori. Dimostrano così il loro collaborazionismo sul terreno economico e politico.
(....) Noi comunisti (marxisti-leninisti) partecipiamo alla battaglia per battere le controriforme costituzionali e politiche del governo Renzi-Verdini con il nostro punto di vista di classe rivoluzionario.
Chiamiamo alla lotta aperta contro l'offensiva padronale e la reazione, per la difesa delle libertà e dei diritti conquistati con il sangue dei comunisti, degli antifascisti, dei lavoratori.
Ci sforziamo di collegare e far confluire le lotte dei lavoratori, dei giovani, dei settori popolari in un grande movimento che si ponga l'obiettivo politico di far saltare il piano reazionario della borghesia e seppellire con le lotte e sotto una valanga di NO la controriforma costituzionale e il governo Renzi.
La vittoria popolare potrà determinare una profonda crisi politica della classe dominante, creando le condizioni per proseguire la lotta a un livello più alto e decisivo.
Allo stesso tempo, critichiamo quanto sia arretrata, illusoria e perdente la posizione di chi si limita alla "sacra difesa" della Costituzione democratico-borghese, di chi continua a spargere le illusioni sulla democrazia borghese e si arrocca a difesa dell'ordinamento capitalistico, rifiutando una prospettiva di rottura rivoluzionaria e socialista, unica vera alternativa alla dittatura della borghesia.
E' anche a causa di queste posizioni arretrate e fuorvianti che i reazionari possono camuffarsi da "innovatori", mentre i difensori delle libertà e dei diritti dei lavoratori vengono tacciati di "conservatorismo".
E' la subalternità alla politica e

alla ideologia borghese che immobilizza la classe operaia di fronte alla crescente offensiva capitalistica e governativa.
La lotta alla trasformazione autoritaria e reazionaria dello Stato borghese può essere condotta efficacemente solo se si svilupperà apertamente e direttamente contro il sistema capitalista-imperialista e le forze che lo puntellano, solo se in questa lotta avanzerà l'unità dei comunisti e degli operai più coscienti, per avanzare nel processo di formazione di un forte, unico e combattivo Partito comunista (....).
Con questa prospettiva chiamiamo alla discesa in campo della classe operaia e delle masse lavoratrici, per una mobilitazione unitaria, di massa e capillare, che travalichi l'angusta risposta fino ad oggi data ai progetti reazionari, per garantire il successo allo schieramento del NO e cacciare Renzi.
(....) Costruiamo 10-100-1000 comitati per il NO alla controriforma costituzionale e contro l'Italicum, nelle fabbriche e negli altri posti di lavoro, nei quartieri, nelle scuole, e su tutto il territorio nazionale.
Questi comitati dovranno avere un carattere di classe e di massa, essere unitari e rivolti ai lavoratori, alle masse popolari che subiscono le conseguenze della crisi e delle criminali politiche borghesi.
Questi comitati – assieme agli altri organismi operai esistenti e in costruzione - serviranno non solo per informare sulla natura e le conseguenze delle controriforme costituzionali e politiche, ma soprattutto per prendere in mano l'organizzazione della lotta e battere su questo terreno il disegno reazionario dei monopoli capitalistici, del loro governo e dei loro valletti opportunisti.
Rilanciamo a tutte le forze comuniste, rivoluzionarie e proletarie di avanguardia la nostra proposta di costruire insieme una campagna di propaganda e iniziativa politica comune contro la reazione politica e la controriforma costituzionale del governo Renzi.
Una campagna per contribuire alla sconfitta del progetto reazionario della borghesia elevando il livello di coscienza dei lavoratori, per svolgere un ruolo politico più incisivo in questa fase e stringere nella lotta legami più solidi.
Proponiamo la realizzazione di una riunione nazionale, da tenersi a Roma nel mese di giugno, per definire la piattaforma unitaria ed un piano di lavoro di classe, in modo da costruire nella battaglia politica e ideologica che ci attende un'effettiva unità d'azione.
Invitiamo tutte le realtà organizzate e i singoli compagni interessati a scriverci all'indirizzo conuml@libero.it
Roma, 22 Maggio 2016.

COMITATO NAZIONALE DI UNITA' MARXISTA-LENINISTA

Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista
Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Metalmeccanici: a suon di scioperi diamo il segnale che si ricomincia a fare sul serio!

Come era prevedibile si è giunti alla rottura nella vertenza per il contratto metalmeccanico.
Di fronte alla chiusura di Federmeccanica e Assistal, i sindacati FIOM-FIM-UILM hanno proclamato 12 ore di sciopero (4 ore a livello locale e lo sciopero di 8 ore con manifestazioni regionali il 9 e 10 giugno) e due sabati con il blocco degli straordinari e della flessibilità.
I padroni non ne vogliono sapere di aumenti decenti per tutti. Vogliono elargire una mancia solo per i lavoratori che stanno al di sotto dei minimi tabellari. Per gli altri operai, rimarrebbe solo la contrattazione aziendale, che nelle concrete condizioni in cui versa oggi la massa operaia, significa di fatto nessun aumento oppure aumenti legati alla produttività e al "merito" individuale, ovvero ai profitti dei padroni.
Tutto questo non deve passare! Invitiamo tutti gli operai, nonostante la debolezza delle piattaforme sindacali e la politica dei vertici sindacali confederali collaborazionisti, a partecipare in massa a queste iniziative di lotta e rendere questa mobilitazione la più radicale e unitaria possibile, per sconfiggere il disegno dei padroni e del governo Renzi che vogliono cancellare il contratto nazionale collettivo.
Non lasciamo gestire gli scioperi dai burocrati e dagli opportunisti! E' necessario trasformarli in veri scioperi di massa, sviluppare una forte mobilitazione nelle fabbriche e nelle piazze, che veda la partecipazione delle altre categorie sotto attacco, dei disoccupati, fino a giungere a un vero sciopero generale nazionale (visto che l'attacco è a tutti i lavoratori e ai giovani disoccupati e precari).
Occorre dare una risposta di classe e rivoluzionaria a queste posizioni vergognose e arroganti dei padroni, sostenuti e spinti all'attacco da Renzi Occorre rivendicare veri CCNL che garantiscano adeguati aumenti salariali subito e per tutti, il blocco dei licenziamenti, l'abolizione del Jobs Act, la riduzione dell'orario, dei ritmi e dei carichi di lavoro senza perdita di salario, la fine dei contratti precari, il miglioramento delle condizioni di lavoro, la difesa dei diritti, delle libertà e delle agibilità sindacali.
Questa mobilitazione dovrà inserirsi, traendone le dovute lezioni, nella ripresa delle lotte operaie che stanno montando in queste settimane in Europa (Grecia, Francia, Belgio).

E' evidente che manca in Italia una vera opposizione politica e sindacale di classe all'attacco sferrato dal capitale.
Ma questo non significa che dobbiamo lasciare alla direzione dei riformisti e degli opportunisti le lotte contro i piani della borghesia. In ogni sciopero, in ogni protesta dobbiamo contrapporre la solidarietà e la lotta di classe alla linea di svendita.
Operai, è ora di ricominciare a lottare sul serio e ad organizzarci come si deve se non vogliamo arretrare ancora!
Compito dei comunisti e degli operai più avanzati e combattivi è lavorare per costruire il fronte unico di lotta del proletariato, unificare le lotte per i contratti e inserirle all'intero della più generale battaglia contro il sistema capitalista, collegare e sviluppare l'opposizione sindacale di classe dentro e fuori i sindacati.
Nelle lotte odierne va lanciata la formula del "Governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati" che riassume e sintetizza il contenuto e l'obiettivo politico delle lotte e delle rivendicazioni della classe operaia, ponendo ai larghi strati sfruttati e oppressi il problema del potere politico.
Il modo migliore per risalire la china e prepararci a battaglie decisive è stringere legami più stretti fra i migliori elementi del proletariato, lavorare per costruire un autentico Partito comunista, strumento indispensabile per dirigere la lotta di classe per il comunismo.

Elezioni amministrative: una proposta di organizzazione e di lotta

Riceviamo e pubblichiamo la seguente proposta, che facciamo nostra.

Mentre dura il sistema capitalistico, per i comunisti Stato e Comune sono forme di governo borghese. Ma all'*industria della politica*, così prepotente nella nostra epoca, bisogna pur controbattere.
(....) Lanciare a tutte le forze di avanguardia la proposta di creare un Comitato cittadino con un carattere di classe e di massa, unitario e rivolto ai lavoratori, alle masse del popolo, che sappia assommare tutte le manifestazioni di ingiustizia sociale nell'unica e vera loro causa: il capitalismo, elevando il livello di coscienza di massa ed educando a serrare le fila nella lotta con più stretti legami.
Questo Comitato cittadino dovrà essere una scuola di organizzazione della lotta per la conquista dei propri diritti, senza l'inganno che si possa averli riconosciuti con il beneplacito dei ministri o dei parlamentari o persino degli assessori comunali.
Un bollettino apposito potrà informare delle iniziative intraprese.
Proporre a tutti i lavoratori avanzati di lottare per la creazione di un organismo cittadino unitario intersindacale, che combatta nei fatti l'angusto economicismo e si sviluppi in un più vasto organismo di fronte unico per l'affermazione dei diritti economici e politici degli operai e delle altre masse lavoratrici alleate.
Ovunque, poi, si denunci ogni nazionalismo e la militarizzazione degli Stati e dell'intera società e si respingano i propositi reazionari di privare della parola gli oppressi.
Con ciò.. si staneranno quanti di socialismo ciarlano.
Saluti fraterni.
(Lettera firmata, Roma).

Sostieni la nostra attività!
Dai il 5 per mille a Scintilla Onlus!

Donando il 5 per mille alla nostra editrice Scintilla Onlus sosterrai concretamente il lavoro politico, informativo e ideologico, di sostegno delle lotte del proletariato e dei popoli oppressi che conduciamo a livello nazionale e internazionale.
Useremo il 5 per mille per promuovere e diffondere la cultura e la solidarietà attiva fra lavoratori, per avanzare nella lotta contro ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.
Nella dichiarazione dei redditi firma e fai firmare nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e nell'apposito riquadro scrivi il codice fiscale

976 637 805 89

Per una vera opposizione di classe in CGIL

L'assemblea nazioale de "Il sindacato è un'altra cosa", tenutasi a Roma il 13 maggio scorso, ha segnato il fallimento di questa esperienza.

Il portavoce nazionale Bellavita, ha prima chiamato ad una discussione generale sul futuro dell'area, e poi, in 24 ore, ha smentito se stesso e le decisioni dell'assemblea uscendo dalla CGIL, insieme ad altri due dirigenti dell'area. La motivazione è la "normalizzazione dei gruppi dirigenti", la "cislizzazione della CGIL".

Queste non sono certo novità. Il motivo di questa crisi deve essere visto nei gravi errori, i limiti e le contraddizioni di una esperienza contrassegnata dalla linea seguita dalle componenti troskiste e dell'opportunismo di sinistra, che sono giunte alla spaccatura.

Non ci interessa qui prendere posizione sui dissidi e le accuse reciproche interne a queste realtà. Quello che ci preme è dare il nostro contributo per rispondere ad alcune questioni fondamentali, mai sciolte all'interno dell'area di opposizione esistente in CGIL.

Lo scopo che ci poniamo è chiaro: costruire nel nostro paese una vera opposizione sindacale di classe e rivoluzionaria che raggruppi le realtà organizzate e i singoli compagni che vogliono lottare per questo obiettivo.

Perciò diciamo che non ci interessa minimamente ripercorrere le ventennali esperienze fallimentari della "sinistra sindacale". Parafrasando diciamo che l'opposizione sindacale di classe è un altra cosa.

Occorre fare piazza pulita di una prospettiva di lavoro errata nelle premesse e negli obiettivi, così come delle posizioni ideologiche e politiche piccolo borghesi che l'hanno ispirata.

Le domande fondamentali a cui rispondere sono: si deve riorganizzare un'area di minoranza ristretta, perlopiù impegnata a garantirsi posti nell'apparato, oppure dar vita a una vera opposizione di classe organizzata dentro la CGIL, con l'obiettivo strategico della ricostruzione del sindacato di classe? Conquista dell'apparato o delle masse?

Le risposte per noi sono chiare. E' necessaria una vera opposizione sindacale di classe, radicata nelle fabbriche e negli altri posti di lavoro, non nelle segreterie, senza coltivare alcuna illusione di poter cambiare la linea dell'apparato o di salvaguardare il proprio ruolo con accordi con la dirigenza collaborazionista dentro una logica parlamentare di "maggioranza e minoranza", di "pluralismo e partecipazione" (utile ai vertici per darsi una riverniciata democratica).

Occorre porsi come un'alternativa reale e concreta ai vertici collaborazionisti di fronte agli operai e con gli operai, criticando ferocemente la linea collaborazionista e di svendita (dal Jobs Act ai contratti, etc.), sviluppando una linea proletaria contro lo sfruttamento, la negazione dei diritti, per il salario, il lavoro, il contratto, la sicurezza sul lavoro, strappando dalle mani dei burocrati le strutture di base del sindacato, rinnovandole e trasformandole profondamente.

Occorre dotarsi di adeguati strumenti per una propaganda di massa, a partire da un organo di stampa sindacale da diffondere adeguatamente dentro le fabbriche.

Occorre seguire questa linea con l'obiettivo esplicito di un vero unico sindacato di classe nel nostro paese, superando nella pratica di lotta la nefasta logica delle divisioni e dell'autorefenzialità.

Questo significa lavorare per raggruppare e unificare politicamente le correnti, le posizioni classiste e i settori più combattivi della classe, praticando l'organizzazione dal basso, nella FIOM e nella CGIL, così come in tutti gli altri sindacati di massa e di base, costruendo una vera e coerente unione delle opposizioni sindacali di classe, che esprima la difesa intransigente degli interessi economici e politici della classe operaia e le sue aspirazioni storiche e immediate.

L'opposizione di classe non deve cioè essere fine a se stessa, rinchiudersi nella logica di sigla, o di "fronte dei delegati CGIL" ma essere il nerbo del Fronte unico di lotta del proletariato sul piano sindacale. Questo significa lavorare con le altre realtà sindacali di classe, ma anche con i comitati operai, di sciopero, di lotta, intersindacali, con le assemblee e coordinamenti territoriali, etc. con gli organismi che raggruppano i non iscritti, per aumentare il contatto con la massa sfruttata.

Alla luce di quanto sosteniamo e delle condizioni concrete, devono essere rifiutate le proposte di uscire dalla CGIL e più in generale, dai sindacati con base di massa operaia, anche reazionari, che porterebbero soltanto all'isolamento dei delegati e degli operai più avanzati dalla massa dei lavoratori.

Gli spazi politici (anche per il ritiro dei provvedimenti repressivi nei confronti dei delegati e operai combattivi) ci sono. Non vanno però "contrattati" con i vertici, ma conquistati e garantiti nel rapporto forte e radicato con la massa degli operai, dei lavoratori, dei disoccupati.

La profonda crisi della socialdemocrazia e del riformismo apre spazi anche nell'ottica del prossimo Congresso CGIL.

Non è pensabile nelle attuali condizioni economiche e sociali una stabilizzazione permanente della burocrazia sindacale, attraversata da numerose contraddizioni. La ripresa della crisi e della lotta di classe si rifletterà direttamente all'interno dei sindacati.

Come marxisti-leninisti siamo disponibili a dare il nostro contributo su basi e obiettivi chiari a questo processo, che è fondamentale nella prospettiva della costruzione di un Partito indipendente e rivoluzionario del proletariato.

Dal nostro punto di vista, la chiave di volta per avanzare sta nel formare i nuclei comunisti nelle fabbriche e nei posti di lavoro per dirigere la lotta. Invitiamo perciò gli operai d'avanguardia e i sinceri comunisti a compiere seri passi in avanti in tal senso, unendosi alla nostra attività.

Opuscolo sulle controriforme e la lotta dei comunisti

Abbiamo raccolto in opuscolo alcuni articoli apparsi su Scintilla riguardanti la questione delle controriforme costituzionali e politiche approvate dal governo Renzi e la lotta dei comunisti per l'alternativa di potere e una Costituzione socialista.

Sono articoli di chiarificazione, di denuncia e di orientamento ideologico e politico, rivolti alla parte più avanzata del proletariato.

I nostri lettori possono richiedere l'opuscolo scrivendo alla redazione. Il prezzo è 1 euro più spese postali.

Lo Stato borghese è corrotto e reazionario

Il «pontefice massimo» del giornalismo borghese italiano, Eugenio Scalfari, ha pubblicato domenica 1° maggio su "Repubblica", un lungo articolo sulla situazione esistente in Italia e in Europa.

Il tema della prima parte dell'articolo è «l'affievolirsi della democrazia e l'accrescersi della corruzione».

Ne riportiamo alcuni brani:

«Sono due fenomeni diversi ma interconnessi. […] La democrazia declina e declina anche la separazione dei poteri costituzionali che Montesquieu mise alla sua base. Da noi quella preoccupante esperienza ha colpito il potere giudiziario e quello legislativo, rafforzando il potere esecutivo che ormai accentra su di sé la forza del governare con il minor numero di controlli. Il processo è ancora in corso ma un primo obiettivo è già stato realizzato e consiste nel completo stravolgimento della democrazia parlamentare e dei partiti. I partiti sono ormai tutti "liquidi", riflettono società ed economie altrettanto liquide: un Capo, un gruppo dirigente a lui devoto, un'attenzione particolare ai potenziali elettori, la scomparsa della democrazia politica all'interno dei partiti.

[…] Di fatto è la scomparsa dello Stato come soggetto riconosciuto dai cittadini e quindi la scomparsa, nella coscienza delle persone, del concetto di interesse generale. L'effetto è il sovrastare degli interessi particolari, delle lobby economiche, delle clientele regionali, dei singoli e del loro circondario locale.

La corruzione dilaga, le mafie si affermano con le loro regole interne, i loro ricatti, il denaro illegale e gli illegali profitti che se ne ricavano, il mercato nero e il lavoro nero. Il popolo sovrano che dovrebbe essere la fonte dei diritti e dei doveri di tutti, ripone la sua affievolita sovranità nella corruzione. Corrisponde alla conquista d'un appalto, un posto di lavoro, un incarico importante nel mondo impiegatizio o imprenditoriale, si conquista insomma un potere.

Quel potere conquistato con la capacità di corrompere dà a sua volta la possibilità d'esser corrotti. I corruttori diventano corruttibili e viceversa: questa è la società nella quale viviamo. Non solo in Italia e non solo in Europa, ma in tutti i paesi dell'Occidente. Negli Stati Uniti d'America si toccarono le punte massime nella Chicago del proibizionismo e del gangsterismo, ma c'era già prima ed è continuata dopo».

Il quadro fornito dall'esimio giornalista borghese è realistico, ma ovviamente non dice mai ciò che per i comunisti e gli operai rivoluzionari è chiaro da molto tempo: lo Stato borghese, nell'epoca dell'imperialismo, perde le sue - pur limitate - caratteristiche democratiche e diventa sempre più autoritario, reazionario, corrotto e guerrafondaio, rafforzando la sua funzione di "comitato d'affari" della borghesia monopolistica e dell'oligarchia finanziaria.

Lo vediamo in Italia nell'incessante attacco alle conquiste dei lavoratori, nelle controriforme costituzionale e politiche del governo Renzi-Verdini, nella corruzione dilagante nelle alte sfere, nella spinta alle nuove avventure militari in Iraq e in Libia, nelle mille "delizie" che la classe dominante e il suo mostruoso apparato di oppressione e di sfruttamento ci riservano ogni giorno.

Nella dottrina marxista lo Stato della borghesia dev'essere demolito con la rivoluzione dalla classe operaia, alla testa di tutti i lavoratori e di tutti gli oppressi, per costruire uno Stato di tipo nuovo – la dittatura del proletariato - strumento di edificazione dell'economia socialista.

Questo insegnamento fondamentale - completamente rimosso, snaturato e avversato da tutte le correnti e i partiti revisionisti, socialdemocratici e opportunisti - lo indichiamo agli operai che nella lotta stessa contro i padroni, il loro governo e il loro Stato traggono la consapevolezza del marciume esistente e della necessità di spazzarlo via. Perciò rinnoviamo l'invito ad unirci e organizzarci assieme per costruire il Partito indipendente e rivoluzionario del proletariato.

Restituzione o espropriazione?

Bergoglio sta svolgendo con zelo il compito di ridare una facciata presentabile al Vaticano e alla Chiesa cattolica attraverso una strategia comunicativa rivolta alle masse sfruttate.

Recentemente si è spinto fino al punto di dichiarare: «*Vivere del sangue della gente. Questo è peccato mortale!…Quando le ricchezze si fanno con lo sfruttamento della gente, quei ricchi che sfruttano, sfruttano il lavoro della gente e quella povera gente diviene schiava*».

Un papa comunista? Nemmeno per sogno!

Se il gesuita Bergoglio predica con una mano la povertà e con l'altra mantiene lo IOR per capitalisti e ricchi; se fustiga la borghesia nei giorni feriali e la benedice nelle feste comandate è perché questo campione del parassitismo clericale svolge una funzione precisa: mantenere i proletari nella rassegnazione e nella passività, evitare che si sollevino per farla finita con ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Qual è infatti la ricetta di Bergoglio? Ce la spiega lui stesso: «*Vivere del sangue della gente. E questo è peccato mortale. È peccato mortale. E ci vuole tanta penitenza, tanta restituzione per convertirsi di questo peccato*».

Siamo alle solite. Ancora una volta le preghierine dei padroni pentiti e la "restituzione" (all'Obolo di san Pietro per ottenere l'indulgenza?), invece della rivoluzione sociale e dell'espropriazione degli espropriatori.

Bergoglio non attacca il capitalismo, ma solo alcuni suoi aspetti più brutali.

Insegna la sottomissione ai lavoratori sfruttati e offre una scappatoia a chi vive grazie al lavoro altrui: essere caritatevoli.

Questo è il contenuto essenziale della dottrina sociale della Chiesa, seguita da Bergoglio e spesso incensata da socialdemocratici e revisionisti.

Rifiutiamola, combattiamola su tutta la linea difendendo le ragioni e la pratica del socialismo proletario!

Scintilla

organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Periodico mensile.
Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012
Dir. resp. E. Massimino
Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma
Editrice Scintilla Onlus
Chiuso lil 29.5.2016 - stampinprop.

Per contatti e contibuti:
teoriaeprassi@yahoo.it

ABBONATEVI ALLA STAMPA COMUNISTA
con soli 20 euro annui!

Abbonamenti, contributi volontari e sottoscrizioni: versate su c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus

Ancora sui nuclei comunisti di fabbrica

Torniamo brevemente su un aspetto chiave del nostro lavoro: la promozione e la formazione di nuclei proletari di avanguardia nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, negli organismi di massa.

Si tratta di nuclei di almeno tre elementi, non ampli (se troppo ampli si dovranno suddividere), composti da proletari rivoluzionari che abbiano rotto nettamente con l'opportunismo in tutte le sue forme e mantengano l'indipendenza politica e organizzativa da ogni formazione revisionista e socialdemocratica.

Non possiamo, allo stato di sviluppo odierno, stabilire con questi nuclei un rapporto organizzativo stretto, regolato in tutti i suoi aspetti dal centralismo democratico, che riconosciamo e applichiamo come principio-guida della nostra vita interna.

Il legame fra l'organizzazione comunista e i nuclei operai in questa fase è soprattutto ideologico e politico, di condivisione della linea politica.

Ciò significa che non è necessario stabilire a priori un regolare rapporto organizzativo per formare questi nuclei.

Una simile posizione spesso si traduce in passività politica o nell'errata concezione che prima si costruisce il Partito e poi si fa lavoro di massa.

Si deve invece cominciare subito a costituirli e avviare la loro attività di "Partito" nelle lotte contro la classe dei capitalisti, per rovesciare i rapporti sociali esistenti.

Questo anche prima di stabilire regolari contatti fra i responsabili dei nuclei operai e la nostra Organizzazione.

Seguendo questa strada il lavoro via via si svilupperà e si aggregheranno altre forze, si promuoverà in altre fabbriche il lavoro politico e organizzativo, si organizzerà l'attività su scala più ampia, etc.

I compiti principali dei nuclei sono: lavorare fra le masse sfruttate per guidarle nella lotta per le rivendicazioni urgenti, così come nella lotta politica contro il capitalismo e i suoi governi; svolgere il lavoro di agitazione politica sulle questioni di attualità, utilizzando e distribuendo la nostra stampa; adattarsi a tutti gli aspetti e gruppi della massa lavoratrice aiutando gli operai nella lotta, spingendo alla formazione del Fronte unico proletario e dei suoi organismi

(Comitati operai quali punto di arrivo di tutto un lavoro dal basso, coordinamenti, assemblee), del sindacato di classe (sviluppo e unione delle opposizioni sindacali, etc.); smascherare i cedimenti e i tradimenti dei riformisti, le oscillazioni degli opportunisti; contribuire all'elaborazione della linea della nostra Organizzazione e risolvere con la propria iniziativa tutte le questioni politiche e organizzative che si presentano; prendere posizione sulle questioni della politica nazionale e del movimento operaio internazionale.

Anche un piccolo nucleo di compagni comunisti può svolgere un buon lavoro fra le masse sfruttate!

Chiaramente i nuclei prefigurano le cellule di luogo di lavoro, base del futuro Partito comunista del Proletariato d'Italia.

Per dare impulso a questo aspetto-chiave del lavoro, scambiarci esperienze, etc. proporremo e svilupperemo una serie di incontri politici con operai avanzati, siano essi singoli o gruppi.

Compagni, rompete con gli opportunisti e concretizzate i legami con i marxisti-leninisti!

Francia: sempre più scioperi e blocchi!

Non si ferma in Francia la lotta per il ritiro del progetto di legge El Khomri. Le manifestazioni degli operai, dei lavoratori, dei giovani, che si succedono da mesi, si estendono e s'intensificano. Con i picchetti, gli operai sono passati al blocco delle raffinerie, dei porti, delle centrali nucleari.

Nuovi settori si inseriscono nella lotta, malgrado la dura repressione poliziesca e lo stato d'emergenza prolungato.

Numerosi sono i feriti, i "gasati" e gli arrestati nelle proteste. L'intero Stato borghese si rivela come apparato di oppressione al servizio dei padroni.

Il progetto di legge, scritto dai padroni con la complicità dei vertici del sindacato CFDT ed imposto con la violenza brutale della polizia, ha un obiettivo principale: tutto va negoziato a livello di fabbrica, nessuna contrattazione nazionale.

La logica è quella che abbiamo visto all'opera nel Jobs Act di Renzi: eliminare tutti gli ostacoli e i limiti che la lotta della classe operaia ha posto allo sfruttamento capitalistico della forza lavoro per aumentare i profitti.

La legge El Khomri è una legge del capitale, antisindacale e di attacco frontale alla classe operaia. E' una controriforma antidemocratica e antisociale che apre ad altre controriforme. E' la "legge di troppo" che ha scatenato la collera operaia e popolare contro la politica del governo Valls-Hollande, che segue la stessa politica neoliberista e guerrafondaia dei precedenti.

La spina dorsale della lotta contro la legge El Khomri è il movimento operaio e sindacale, in particolare la base della CGT, sindacato attraversato da una dura lotta interna, fra la posizione di collaborazione con il governo, che vuole negoziare la legge, e la linea classista che ne rivendica il ritiro in blocco.

Il secondo asse portante della contestazione è il movimento dei giovani, duramente represso.

Tutte le manifestazioni dei giovani sono attaccate dalla polizia - una scelta evidentemente presa dal governo - che però non si fanno intimidire e resistono.

Nelle proteste che si sono succedute nel mese di maggio la partecipazione dei lavoratori e degli studenti è cresciuta, con manifestazioni che si sono via via ingrandite, mentre la combattività e la determinazione nell'esigere il ritiro della legge El Khomri, non emendabile e non negoziabile, si sono rafforzate.

Dentro la lotta odierna si osserva una importante tendenza: dalla resistenza alla messa in discussione della società capitalistica, per un cambiamento profondo e radicale.

Solidarizziamo con la mobilitazione in corso e lavoriamo affinché il "contagio" si estenda in tutta Europa (in Belgio è già evidente) e specialmente nel nostro paese, per una ripresa della lotta di classe contro l'offensiva capitalistica e la politica reazionaria e guerrafondaia del governo Renzi.

Ogni passo in avanti del movimento di lotta in Francia è un passo per il rafforzamento del nostro campo e si inserisce dentro una prospettiva rivoluzionaria.

Facciamo dunque nostro lo slogan lanciato dai compagni del Partito Comunista degli Operai di Francia: "Contro lo Stato dei padroni, contro lo Stato poliziesco e la sua politica di guerra, unità operaia e popolare!".

XXV Campeggio della Gioventù Antifascista e Antimperialista

Negli scorsi numeri del giornale abbiamo pubblicato la Convocazione del 25° Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista e Antimperialista, che si terrà dal 3 al 10 agosto nella Repubblica Dominicana.

Nostro obiettivo è promuovere e organizzare una delegazione. Perciò rinnoviamo l'appello ai giovani lavoratori, disoccupati, studenti, del nostro paese che vogliono partecipare a questo importante evento internazionalista, in cui parteciperanno migliaia di giovani dell'America Latina, dell'Europa, del Medio Oriente, dell'Africa.

Il Campeggio Internazionale combinerà le esperienze e l'entusiasmo delle lotte dei gioventù di tanti paesi.

Vi saranno concerti, teatro, produzioni collettive, sport, seminari per discutere i problemi comuni.

Moltissimi giovani si stanno già preparando nei differenti paesi per il campeggio.

Invitiamo i giovani antifascisti e antimperialisti d'Italia a fare altrettanto.

Scriveteci, prendete contatto in tempo utile scrivendo a teoriaeprassi@yahoo.it

Turchia: no al golpe di Erdogan, giù le mani dal blocco HDP!

Erdogan e il suo partito (AKP) vogliono sopprimere l'immunità parlamentare per distruggere l'opposizione dell'HDP.

L'obiettivo politico è rompere l'alleanza delle forze popolari e democratiche cresciute nelle ultime elezioni.

Non si tratta solo di un'alternativa elettorale, perchè HDP ha alle sue spalle un ampio movimento operaio e popolare.

Inoltre, la questione curda si è ormai sviluppata a livello regionale (Siria, Iraq, etc.) mettendo in difficoltà le classi dominanti. In questo contesto il regime reazionario deve sconfiggere la questione kurda in Turchia.

Erdogan ha imposto un regime di fatto. Ma le forze reazionarie hanno divergenze che nel prossimo futuro possono acuirsi.

Alziamo la voce e le proteste contro le politiche autoritarie di Erdogan e dell'AKP, in solidarietà con il blocco HDP e con il Partito del Lavoro (EMEP) di Turchia!

Dichiarazione della riunione regionale dei membri europei della CIPOML

segue da pag. 8

interferito a favore del mantenimento della Gran Bretagna nell'UE.

Noi appoggiamo apertamente i democratici e forze progressiste che stanno svolgendo la campagna a favore del "Brexit." Se ciò accadrà, si creerà una nuova situazione politica, si approfondirà la crisi politica dell'UE e verrà spronata l'opposizione all'UE negli altri paesi. Sosteniamo decisamente il diritto dei popoli ad uscire dall'UE. Sosteniamo i popoli che chiedono un referendum per uscire dall'UE.

Diversi trattati internazionali sono discussi e negoziati in gran segreto tra i rappresentanti dell'UE e degli USA: il TTIP è uno di questi trattati le cui conseguenze saranno enormi e assai pericolose. Aumenterà il potere dei monopoli, sia di quelli nordamericani sia di quelli europei, contro tutti i lavoratori e i popoli. Ci sono anche altri trattati in discussione, in specifici settori, come il TISA, che è un progetto anti-democratico che mira alla privatizzazione permanente dei servizi pubblici e delle risorse. Tutti hanno lo stesso obiettivo: aprire i mercati ai monopoli e aumentare la concorrenza fra i lavoratori, a beneficio del capitale, imporre i diktat dei monopoli, usando gli Stati come i migliori difensori dei loro interessi privati.

Grandi dimostrazioni si stanno sviluppando durante l'ultima tappa di questi negoziati. Nulla è ancora deciso: una vittoria del movimento popolare è possibile. Dobbiamo rinforzare la mobilitazione per fermare i negoziati e farli fallire.

La politica aggressiva della NATO sta incontrando un crescente movimento di resistenza che dice "No alla guerra, No alla NATO", che proclama la necessità della sua dissoluzione e rivendica "fuori dalla NATO" nei paesi membri di questa alleanza politico-militare diretta dall'imperialismo degli Stati Uniti. Questo movimento sta denunciando anche i legami fra UE e NATO.

Un altro aspetto della politica della NATO è la pressione esercitata sui governi per aumentare le spese di guerra, per acquistare sempre più armi prodotte dai monopoli nordamericani ed europei, che competono in questo mercato.

Noi uniamo le nostre voci alla denuncia della crescente militarizzazione degli Stati e dell'intera società, del crescente potere politico ed economico dei monopoli del complesso militar-industriale.

Uniamo le nostre voci al movimento che dice "fondi per l'istruzione e la salute, non per le armi, non per la guerra!".

Lavoriamo per sviluppare un poderoso movimento internazionale contro la guerra.

Un movimento che lotti per farla finita con le guerre in Iraq, Siria, Afghanistan.

Un movimento che dica "no all'aggressione alla Libia!".

Un movimento che denunci la "guerra contro il terrorismo in Africa" intrapresa dalle potenze imperialiste, specialmente Francia e Germania, in stretto rapporto con l'imperialismo USA. Uniamo le nostre voci con i popoli e le organizzazioni di questi paesi che lottano per il ritiro delle truppe straniere, per la loro indipendenza e sovranità, specialmente in Mali. Appoggiamo in particolare la lotta rivoluzionaria del popolo del Burkina Faso e degli altri paesi neocoloniali che stanno affrontando la Francia, gli Stati Uniti e gli altri paesi imperialisti.

Il sistema capitalistico e imperialistico porta alla grande maggioranza dei lavoratori e dei popoli solo miseria, povertà, repressione e guerra. Questo sistema non è riformabile nell'interesse dei lavoratori e dei popoli, e non può offrire alcun futuro ai popoli e ai giovani.

Ribadiamo la nostra convinzione che un cambiamento rivoluzionario ed il socialismo sono necessari. Questa sarà il messaggio che come Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti diffonderemo fra i lavoratori e i popoli del mondo in occasione del centesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il socialismo è il futuro!

Germania, maggio 2016

Partito Comunista degli Operai di Danimarca (APK)

Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF)

Organizzazione per la Costruzione del Partito Comunista degli Operai di Germania (Arbeit Zukunft)

Movimento per la riorganizzazione del Partito Comunista di Grecia (KKE 1918-1955)

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Organizzazione Marxista-Leninista Revolusjon di Norvegia

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) – PCE (m-l)

Partito del Lavoro (EMEP) di Turchia

Sviluppiamo la resistenza contro l'offensiva del capitale, la reazione e la guerra!

Dichiarazione politica della riunione regionale europea della CIPOML.

In poco tempo la situazione in Europa si è notevolmente aggravata. Nonostante ci siano buone condizioni per la crescita economica capitalista, come i crediti a bassi tassi, un cambio favorevole dell'euro, il prezzo del petrolio ai minimi e miliardi di euro iniettati dalla BCE, l'economia ristagna e una nuova crisi si sta avvicinando, a causa delle irresolubili contraddizioni del capitalismo. Dentro questi sviluppi, la ricchezza di un pugno di magnati s'ingigantisce, mentre i poveri diventano più poveri. Si spendono cifre folli per le armi e le guerre, mentre ci sono sempre meno fondi per le necessità sociali.

Nella situazione attuale, la classe dominante, i suoi partiti conservatori o socialdemocratici, i suoi governi, attaccano le conquiste della classe operaia, come i contratti collettivi nazionali di lavoro e vogliono rendere più facili i licenziamenti dei lavoratori. A ciò si aggiungono i tagli del salario e delle spese sociali, i tentativi di ridurre ulteriormente le pensioni ed estendere la vita lavorativa. Tutto questo conduce ad un aumento della sfiducia nei confronti dello Stato, delle sue istituzioni e dei diversi partiti borghesi, siano essi della vecchia destra, conservatori, socialdemocratici o liberali.

In questo contesto, gli Stati vengono trasformati passo dopo passo in stati di polizia con governi autoritari, accompagnati dalla crescita dei movimenti e partiti di destra, nazionalisti, razzisti nonché fascisti, che si presentano demagogicamente come "sociali" e appoggiano questa trasformazione in stati polizieschi. Dietro il pretesto della "lotta contro il terrorismo" le libertà democratiche vengono demolite.

Nello stesso momento la politica di guerra è sempre più estesa. Sotto la direzione e all'interno della struttura della NATO, l'UE e i suoi membri, specialmente la Gran Bretagna, la Francia e la Germania intervengono militarmente in Siria, Libia, Iraq, Afghanistan, Somalia, Mali, etc. Questa è la causa principale del gran numero di rifugiati che vogliono raggiungere l'Europa. Le potenze imperialiste utilizzano le conseguenze delle loro stesse politiche aggressive, imperialiste, come pretesto, per intervenire di più e consolidare l'Europa fortezza, per impedire alle vittime delle loro politiche di trovare un luogo sicuro dove possano sopravvivere e vivere. In questo scenario si è realizzato l'accordo tra l'UE e Turchia. E' un accordo contro l'umanità, un accordo con un regime che disprezza le libertà e i diritti democratici basilari, che calpesta e schiaccia ogni opposizione democratica assieme alle sue radici e cerca di sconfiggere militarmente la lotta di liberazione nazionale del popolo curdo.

La questione dei rifugiati ha mostrato e approfondito le contraddizioni all'interno dell'UE e i diversi scopi delle classi dominanti. Ha aggravato la crisi politica dell'UE e delle sue istituzioni.

Inoltre, si utilizzano i rifugiati per intensificare ed estendere gli stati di polizia, sempre col pretesto della "lotta contro il terrorismo". Ciò apre spazi alle destre e ai fascisti, con l'appoggio di settori della borghesia, degli Stati borghesi e dei media. Tutti questi movimenti reazionari servono alla borghesia per dividere i lavoratori e i movimenti popolari, per metterli l'uno contro l'altro, invece di lottare insieme contro la classe dominante ed i suoi governi.

Ma queste misure della borghesia non risolvono i problemi, al contrario li aumentano.

La resistenza della classe operaia e dei lavoratori contro gli attacchi dei padroni e dei governi di ogni colore (di destra, socialdemocratici, da soli o in alleanza…) sta aumentando in tutti i paesi.

Gli attacchi sono oggi concentrati sugli statuti dei lavoratori, come possiamo vedere in Francia. Un enorme movimento sta mobilitando centinaia di migliaia di lavoratori, i sindacati, la gioventù, che lottano per il ritiro di questo progetto con le manifestazioni e gli scioperi, a livello locale e nazionale. È una controriforma che arriva dopo molte altre che hanno tradotto in pratica le principali esigenze dei padroni: libertà di licenziamento, più flessibilità, salari più bassi, più sfruttamento.

Gli stessi attacchi sono portati avanti negli altri paesi, come in Italia, in Germania, Norvegia, Spagna, etc., dove i diritti dei lavoratori e la contrattazione collettiva sono minati o soppressi. In questo modo si cerca di limitare la capacità degli operai di agire uniti.

La resistenza si sta sviluppando anche contro la criminalizzazione degli scioperi e dei sindacalisti combattivi, specialmente quando viene opposta la violenza di classe alla violenza del capitale e del suo Stato. Il numero dei sindacalisti arrestati sta aumentando. Alcuni movimenti di solidarietà si sono sviluppati a livello internazionale, specialmente per quanto riguarda i monopoli che hanno stabilimenti in diversi paesi. Ma questa forma di solidarietà è ancora limitata e dev'essere sviluppata.

L'imperialismo e il capitale monopolistico stanno attaccando e calpestando la sovranità nazionale e le istituzioni elette. Questo non è solo il caso di paesi meno sviluppati, ma anche di paesi imperialisti avanzati.

La resistenza e la lotta contro l'UE e la sua politica neoliberista, contro la sua politica reazionaria e disumana verso i rifugiati e i migranti, contro la sua politica di guerra, di crescente tensione con la Russia, portata avanti in stretto legame con la NATO, si sta sviluppando in tutti i paesi. I diktat dell'euro e le loro conseguenze sono evidenti, specialmente in Grecia, ma anche negli altri paesi.

L'opposizione all'UE sta crescendo in Danimarca, in Olanda, dove si sono svolti dei referendum connessi alla questione della UE. In ogni caso, il rifiuto dell'UE sta diventando più forte e maggioritario fra i popoli, specialmente fra i lavoratori e masse popolari.

Una prossima occasione sarà il referendum in Gran Bretagna: la prospettiva del "Brexit" è concreta e rende furibonda l'oligarchia finanziaria, i capi dei partiti di destra e socialdemocratici, i grandi padroni, i leader pro-UE degli altri paesi; anche Obama ha

continua a pag. 7